

A black and white portrait of Sigmund Freud, an older man with a full white beard and mustache, wearing a dark suit and a white shirt with a dark tie. He is looking slightly to the left of the camera with a serious expression. The background is a mottled, light-colored wall.

Storia della psicologia II

Freud e la Psicanalisi

Sigmund Freud: vita e opere

- 1 nasce a Freiberg (Moravia), da una modesta famiglia israelitica. Dopo 4 anni la famiglia si trasferisce a Vienna.
 - 2 si iscrive dapprima alla facoltà di Scienze, dedicandosi con alcuni successi alla ricerca pura e, successivamente, a causa di problemi economici, a Medicina.
 - 3 si laurea in Medicina.
 - 4 conosce Marta Bernays, con cui si fida segretamente (la sposerà nel 1886). Entra come praticante all'Ospedale generale di Vienna. Il dott. J. Breuer diviene suo protettore ed amico e lo mette al corrente del caso di Anna O.
 - 5 diviene assistente del prof. T. Meynert e si specializza nelle malattie nervose.
 - 6 ottiene la libera docenza in neuropatologia ed una borsa di studio per seguire, a Parigi, le lezioni che J.M. Charcot, il più grande neurologo europeo di quei tempi, teneva alla Salpêtrière.
- 1891 primo scritto *Sull'afasia*.
- 1892 scrive con Breuer la *Comunicazione preliminare: sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici*.

- 1895 pubblica, con Breuer, gli *Studi sull'isteria*. Si consolida l'allontanamento da Breuer (motivi pratici e teorici). Nei casi clinici presentati nell'opera Freud impiega per la prima volta il metodo delle “associazioni libere”.
- 1897 inizia l'autoanalisi che concluderà 3 anni dopo.
- 1899 pubblica l'*Interpretazione dei sogni*.
- 1901 pubblica *Psicopatologia della vita quotidiana*.
- 1902 si costituisce il primo nucleo di quella che sarà la “Società psicoanalitica di Vienna” (1908). Professore straordinario all'Università di Vienna.
- 1905 pubblica i *Tre saggi sulla teoria sessuale, Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio e Frammento di un'analisi di isteria (Caso clinico di Dora)*. La psicoanalisi esce dall'isolamento e inizia ad essere praticata anche all'estero.
- 1906 si stringono i primi rapporti con il “Bürghölzli”, la clinica psichiatrica di Zurigo diretta dal prof. Bleuler, che aveva tra i suoi assistenti K.G. Jung, con cui inizia un'assidua corrispondenza. Questa collaborazione consente una maggiore diffusione della psicoanalisi, grazie alla istituzione di una associazione privata ed all'insegnamento che pubblicamente se ne faceva da una clinica di così grande risonanza.

- 1 viaggio con Jung e S. Ferenczi in America dove tiene le *Cinque conferenze sulla psicoanalisi*.
- 2 Congresso di Norimberga e fondazione dell' "Associazione psicoanalitica internazionale" (Jung eletto presidente). Seguiranno le fondazioni di varie associazioni nazionali. Pubblica *Leonardo*.
- 3 pubblica *Totem e tabù*. Rottura con Jung (che l'anno successivo si dimette dall'Associazione psicoanalitica internazionale).
- 4 pubblica *Storia del movimento psicoanalitico*.
- 5 pubblica *Metapsicologia*
- 6 pubblica *Al di là del principio del piacere*: svolta nel pensiero freudiano. Professore ordinario all'Università di Vienna.
- 7 pubblica *Psicologia collettiva e analisi dell'io*.
- 8 pubblica *L'Io e l'Es*. Freud è colpito da un cancro alla mascella.
- 9 pubblica *Il disagio della civiltà*.
- 1938 in seguito all' occupazione di Vienna da parte dei nazisti, Freud si trasferisce a Londra. Muore l'anno successivo

Freud, Breuer e l'isteria

I risultati dei primi studi di Freud, condotti con la collaborazione del medico viennese J. Breuer, furono presentati in forma definitiva nel 1895, con il titolo *Studi sull'isteria*.

In questo trattato (molto influenzato dal concetto di “isteria traumatica” di Charcot), i sintomi isterici venivano presentati come manifestazioni di energia psichica non scaricata, in relazione a un trauma psichico completamente dimenticato (o, in termini psicoanalitici, “rimosso”). Attraverso l'induzione di uno stato ipnotico, diventava possibile recuperare il ricordo del trauma e scaricare, attraverso il “metodo catartico”, le emozioni a esso associate e causa dei sintomi (**terapia della parola**).

Lo stesso anno, però, segnò la rottura tra Freud e Breuer a causa della differente posizione che avevano riguardo:

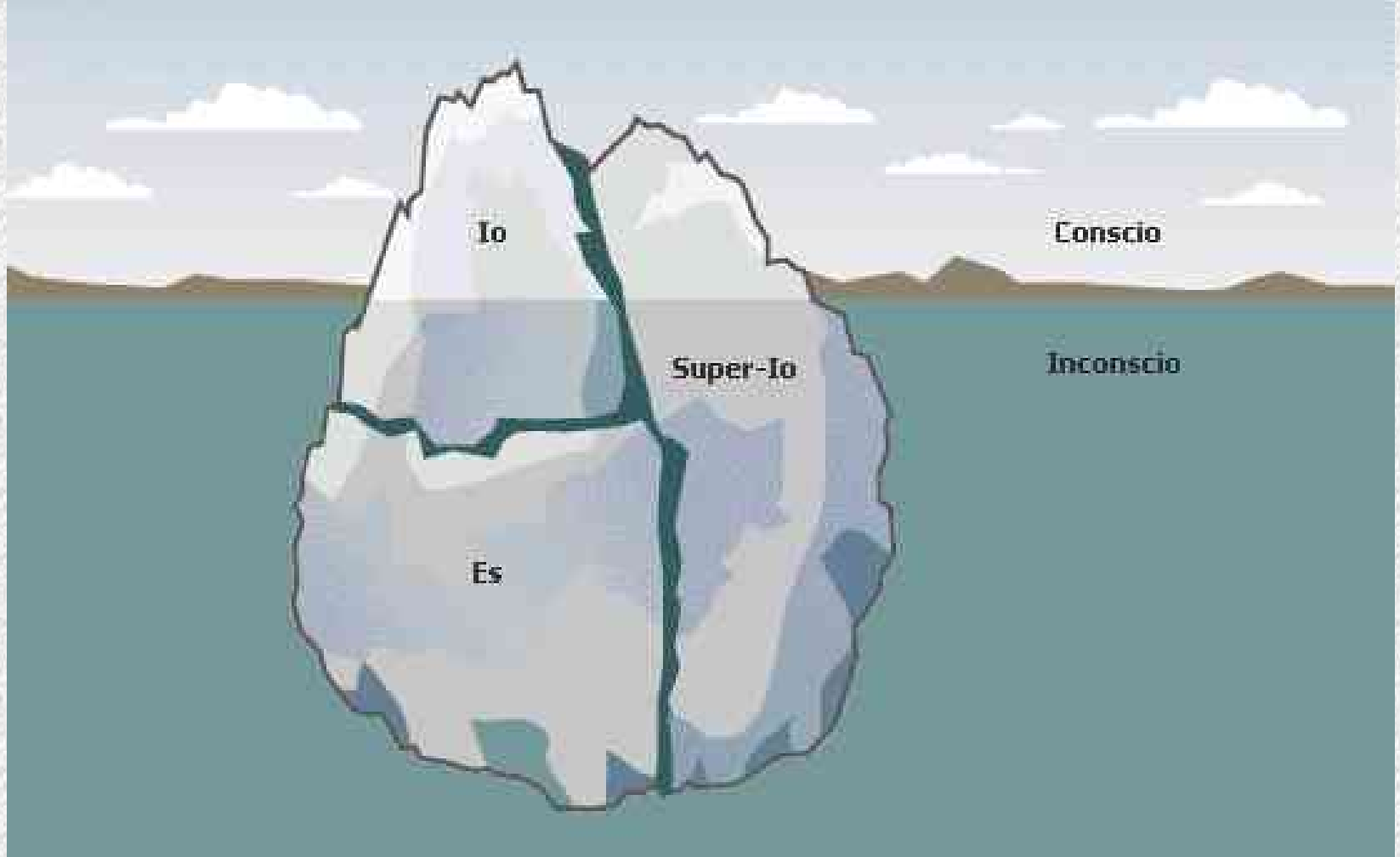
- all'eziologia sessuale delle nevrosi,
- al metodo ipnotico
- al mancato riconoscimento da parte di Breuer dei “meccanismi transferali”.

L'eziologia sessuale delle nevrosi e l'inconscio

Freud andava convincendosi che l'origine dei sintomi isterici fosse di natura sessuale e, più precisamente, che risiedesse in traumi sessuali conseguiti nella prima infanzia. In un secondo tempo, si distaccherà da questa interpretazione, riconoscendo che non è necessario che eventi traumatici siano realmente avvenuti, ma è sufficiente che essi siano immaginati e pensati per originare i loro effetti perniciosi (→ autoanalisi).

Freud ipotizza che al centro di questi disturbi vi siano conflitti tra forze psichiche contrapposte: da un lato, **pulsioni** che premono per scaturire alla **coscienza** sotto forma di emozioni e di rappresentazioni e, dall'altro lato, **resistenze** che bloccano loro la strada verso la coscienza. Per spiegare tutto questo, Freud reputa necessario introdurre le nozioni correlate di **inconscio** e di **rimozione**.

Tradizionalmente, la sfera della psiche era identificata con quella della coscienza, in grado di esercitare un dominio sugli istinti e di svolgere le mansioni di motore delle azioni. Secondo Freud, invece, per spiegare i fenomeni psichici bisogna tener conto della distinzione tra un livello conscio e uno inconscio e attribuire a quest'ultimo un'azione causale sul primo; da ciò deriva che i moventi del comportamento umano, sia normale sia patologico, hanno la loro ubicazione più che nella zona trasparente della coscienza, nel profondo dell'inconscio.



La psiche come iceberg

Freud paragonò la psiche a un iceberg. La parte che emerge dall'acqua rappresenta il conscio, mentre la parte immersa nell'acqua rappresenta l'inconscio. Diversamente dall'Io e dal Super-Io, che sono costituiti da una parte conscia e una inconscia, l'Es è completamente inconscio.

Freud é convinto di poter spiegare con l'inconscio, concepito come forza attiva, avente proprie finalit  e operante con una logica propria, diversa dalla logica della vita cosciente, il meccanismo della **rimozione**:   un'operazione con cui si cerca di respingere le rappresentazioni (ricordi, pensieri, immagini) legate a certe pulsioni che di per s  generano piacere, ma che per altri aspetti generano dispiacere. La rimozione supera questo conflitto, mantenendo nell'inconscio queste rappresentazioni, le quali per , sebbene siano apparentemente dimenticate, continuano a premere, cercando soddisfazioni sostitutive: i sintomi somatici dell'isteria esprimono proprio ci  che   stato rimosso, sebbene lo esprimano in maniera deformata.

Rimozione: in psicoanalisi indica un fondamentale *meccanismo di difesa*, attraverso il quale il soggetto non lascia affiorare alla coscienza impulsi, sentimenti, fantasie e ricordi inaccettabili alla coscienza stessa (nella seconda teoria dell'apparto psichico, 1920, all'**Io** e al **Super-Io**).

I contenuti rimossi continuano tuttavia a esercitare effetti disturbanti per il soggetto: possono esprimersi tramite sintomi (nel caso dell'isteria), nei sogni e, in forme pi  sfumate, nei lapsus verbali e negli "atti mancati". Il legame tra la forma con cui il contenuto rimosso si esprime e la natura del contenuto stesso   spesso molto difficile da cogliere, in quanto il contenuto, nel passaggio dall'inconscio alla coscienza, subisce una serie di trasformazioni finalizzate alla "deformazione" (anche attraverso lo "spostamento") necessaria a oltrepassare il controllo e la censura messi in atto dalla coscienza (in seguito, dal Super-Io).

Il metodo delle associazioni libere

Freud critica e supera il metodo dell'ipnosi: non tutti i soggetti sono ipnotizzabili e riescono ad evocare ricordi traumatici.

La via d'accesso é data dall' analisi dei suoi derivati. Essa non si effettua per via ipnotica, né tramite interrogazioni insistenti del paziente, ma attraverso la **tecnica delle associazioni libere**, la cui regola fondamentale consiste nell'invitare il paziente a dire tutto quel che gli viene in mente e che egli collega immediatamente a parole, immagini di sogni e rappresentazioni in generale, senza tralasciare nulla, nemmeno ciò che può sembrargli irrilevante, ridicolo o spiacevole. Il fine é principalmente quello di eliminare qualsiasi selezione volontaria di pensieri e, dunque, le resistenze dalla coscienza.

L'analisi del transfert

Secondo Freud Breuer, trattando il caso di Anna O., non aveva riconosciuto l'esistenza delle dinamiche di **transfert**. Nelle manifestazioni affettive della paziente nei suoi confronti aveva colto un reale trasporto ed aveva deciso di interrompere la terapia.

Freud, invece mette in evidenza l'importante ruolo svolto dalla relazione affettiva che si crea tra l'analizzato e l'analista, nell'indurre il nevrotico ad abbandonare le resistenze che generano la nevrosi (*Caso clinico di Dora* 1905).

Transfert: il termine indica la risposta emotiva del paziente al terapeuta; comprende la proiezione sul terapeuta di pensieri e sentimenti derivanti dalle prime esperienze di vita (incluse le relazioni con i genitori e altre figure significative). Il paziente vive il terapeuta come una figura significativa del proprio passato; inconsciamente rimette in atto la relazione passata, invece di ricordarla, e in questo modo porta nel trattamento un insieme di informazioni sulle sue relazioni del passato. Analizzando il ruolo che il paziente gli attribuisce e osservandone il comportamento, l'analista può ricostruire molti aspetti della relazione tra il paziente e i genitori, motivo probabile delle sue attuali difficoltà psicologiche. Spesso espresso sotto forma di una resistenza al lavoro analitico, deve essere analizzato come parte del processo terapeutico. La risposta emotiva dell'analista al transfert è detta **controtransfert**.

L'interpretazione dei sogni: la “via regia” per la scoperta dell'inconscio.

Nel 1899 (1900) Freud pubblica *L'interpretazione dei sogni*.

Il sogno viene considerato **espressione e manifestazione dell'inconscio** e, se opportunamente interpretato, **permette di accedere ai contenuti rimossi e al modus operandi dell'inconscio** stesso.

Durante il sonno, infatti, la *censura* messa in atto dalla coscienza si affievolisce e l'inconscio, coi suoi desideri rimossi, cerca di emergere e di forzare tale censura. Il sogno diviene un veicolo per i desideri inconsci: in questo senso, il sogno viene concepito da Freud come l' “*appagamento di un desiderio*”.

Ma questa realizzazione si attua in forma allucinatoria, tramite *mascheramenti* e *deformazioni* effettuati dalla censura della coscienza che, sebbene affievolita, mantiene ancora un certo controllo: il fine di queste deformazioni é di rendere accettabili alla coscienza i contenuti rimossi.

In ciò consiste il **lavoro onirico**. Il sogno ha un *contenuto manifesto*, quale appare al sognatore che racconta il proprio sogno: esso può risultare incoerente o anche prendere la forma di una storia dotata di una certa coerenza, ma il racconto dei propri sogni fatto dai sognatori è sempre un'elaborazione secondaria, ovvero un rimaneggiamento che porta a renderli, in linea di massima, comprensibili. Il vero significato del sogno non è quindi in questo livello, ma sta nel *contenuto latente* che è stato trasformato dal lavoro del sogno, dando luogo al contenuto manifesto.

Il contenuto latente va allora ricostruito ripercorrendo in senso inverso il lavoro svolto dal sogno: in questo consiste l'interpretazione dei sogni, che risale dal sogno come risultato finito agli elementi per i quali è stato composto secondo regole e meccanismi specifici.

Il sogno infatti non è un fenomeno arbitrario e casuale, ma è il risultato di un lavoro dell'inconscio, che *opera secondo una propria logica*, diversa da quella della vita cosciente.

In primo luogo, esso conferisce una veste visiva anche ad elementi come desideri o pensieri. In secondo luogo le componenti del sogno sono *formazioni sostitutive*, ossia **simboli**, rappresentazioni indirette e figurate di conflitti o desideri inconsci: si tratta allora di individuare che cosa simboleggi ciascuna componente del sogno.

Ciò é possibile solamente tenendo in considerazione le regole “sintattiche” che presiedono alla traduzione e al collegamento di questi disparati elementi: tali regole sono essenzialmente la *condensazione* e lo *spostamento*.

La condensazione é la tendenza a tradurre con un'unica rappresentazione più elementi connessi tra loro, ad esempio rappresentando due individui mediante un unico tratto comune.

Lo spostamento consiste nel trasferimento di interesse da una rappresentazione ad un'altra, solitamente più neutra dal punto di vista emotivo e collegata alla rima da catene associative (es. dall'idea della propria morte all'immagine di un cimitero etc.).

Tenendo presenti tali regole, l'interpretazione può arrivare alla decifrazione del sogno, che al termine dell'analisi non sembrerà più un semplice racconto per immagini, ma un insieme organizzato e ragionato di pensieri, tramite il quale si esprimono desideri rimossi, spesso risalenti al passato.

Secondo Freud, la censura che impedisce l'emergere alla coscienza di contenuti rimossi opera non solo nel sogno, ma anche in altri comportamenti della vita quotidiana, come le amnesie temporanee, i lapsus (in cui una parola viene detta al posto di un'altra), alcuni gesti automatici o involontari (*Psicopatologia della vita quotidiana* 1901), o, ancora, i motti di spirito (*Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* 1905). Per lo più si tratta di "atti mancati", cioè azioni in cui il risultato apertamente perseguito e solitamente raggiungibile non viene raggiunto, ma è sostituito con un altro atto. Solitamente tali comportamenti sono attribuiti al caso o alla distrazione, cioè ad una riduzione della soglia della coscienza; in realtà per Freud essi sono comprensibili ammettendo l'esistenza dell'inconscio che lascia emergere contenuti riconducibili a qualcosa di rimosso, ma sottoponendoli a mascheramenti e deformazioni. Da essi si può evincere che anche le attività coscienti dell'individuo "normale" possono essere perturbate dal riaffiorare di contenuti rimossi, che si estrinsecano in comportamenti di questo tipo.

Le pulsioni e la libido.

La teoria della sessualità infantile

Recupero della dimensione sessuale dell'esistenza. Ostilità degli ambienti medici.

Freud sviluppa la teoria della sessualità infantile soprattutto a partire dall'analisi dei sogni (dei pazienti e propri, attraverso l'autoanalisi). La teoria sessuale di Freud nasce quando egli cerca di capire quale materiale venisse rimosso, andando a costituire il contenuto inconscio della mente.

L'interpretazione dei sogni dei suoi pazienti lo porta a scorgere in essi la presenza di desideri sessuali risalenti all'infanzia.

In un primo momento pensa che tali contenuti scaturiscano da un'esperienza traumatica (di seduzione o abuso) e che la sofferenza associata faccia sì che il ricordo rimanga sepolto nell'inconscio finché l'energia dei ricordi rimossi non riemerge sotto forma di sintomi nevrotici.

In un secondo momento, in seguito all'autoanalisi e alla riconsiderazione dei sogni dei pazienti, si convince che molti ricordi di seduzioni infantili sono in realtà ricordi di fantasie sessuali → i bambini, fin dai primi anni, hanno emozioni sessuali, espresse e poi rimosse nelle loro relazioni con i genitori.

Freud dedicherà all'indagine di questa tematica (con particolare riferimento al bambino di sesso maschile) i *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905).

Da qui anche il concetto centrale di **complesso di Edipo** (1897 → 1910).

Complesso: in psicanalisi, insieme strutturato e attivo di rappresentazioni, pensieri e ricordi, in parte o del tutto inconsci e dotati di una forte valenza affettiva.

Il complesso di Edipo sta a simboleggiare un evento inconscio, l'amore per il genitore di sesso opposto e la rivalità nei confronti di quello dello stesso sesso, che ad un certo punto subentrerebbe a strutturare la sessualità infantile. Seguirà l'evoluzione della teoria freudiana.

Alla base di questa concezione della sessualità stanno i concetti di **libido** e di **pulsione**. (Anche questi concetti avranno un'evoluzione nella seconda fase della teoria freudiana)

La **libido** è l'energia psichica che muove le pulsioni, un'energia di natura sessuale che cerca soddisfacimento orientandosi o su un oggetto (libido oggettuale) o sull'Io della persona (libido narcisistica).

Il termine **pulsione** (*trieb*, “spinta”) definisce un dinamismo psichico corrispondente ad una spinta che fa dirigere l'organismo verso una meta. Nel processo pulsionale Freud distingue tre aspetti: la *fonte* della pulsione (stato di eccitazione fisica); la *meta* (fine dell'eccitazione o gratificazione); l'*oggetto* della pulsione (mezzo per raggiungere la meta). Il concetto di pulsione è al limite tra la sfera biologica e quella psichica: la pulsione produce uno stato di eccitazione che spinge l'organismo a compiere un'attività rivolta alla fine dell'eccitazione stessa.

Nella prima teoria delle pulsioni (fino al 1920), Freud distingue tra *pulsioni sessuali* e *pulsioni dell'Io*, che hanno come scopo l'autoconservazione dell'individuo. Il conflitto tra le due diverse cariche energetiche, quelle sessuali e quelle dell'Io, dà origine alla nevrosi, in seguito alla rimozione delle pulsioni sessuali.

La libido e le pulsioni ad essa connesse possono spostarsi di volta in volta in zone privilegiate del corpo, dette “zone erogene”, a ciascuna delle quali corrispondono fantasie particolari di natura inconscia; la sessualità infantile si evolve, secondo Freud, passando attraverso fasi collegate a zone erogene diverse. Freud distingue **4 stadi nello sviluppo della libido**:

3. Fase **orale**: piacere sessuale connesso alla stimolazione delle labbra e dell'interno della bocca determinato dall'atto di mangiare. La pulsione sessuale si sgancia dalla funzione vitale dell'alimentazione e conquista un'autonomia autoerotica (succhiare, mordere). Oralità contesto originario della sessualità.

4. Fase **anale**: la defecazione orienta la relazione del bambino con il suo ambiente. Compare la contrapposizione tra “attività” (controllo muscolare) e “passività” (stimolazione).

1. Fase **fallica**: va dall'inizio al declino del complesso di Edipo (3-5 anni); la sessualità si organizza in modo simile a quella adulta (primato degli organi genitali sulle pulsioni parziali), ma l'organo di riferimento è soltanto il pene, tanto per il bambino quanto per la bambina (opposizione tra i due sessi coincide con l'opposizione fallico/castrato).

2. Fase **genitale**: coincide con il termine dello sviluppo psicosessuale e ha inizio nella pubertà. Preceduta da un *periodo di latenza* (superamento del complesso di Edipo, riduzione delle attività sessuali, meccanismo della rimozione, sentimenti estetici ed etici); l'interesse sessuale si concentra sugli organi della riproduzione. Quando non avviene un'evoluzione attraverso queste fasi, ma si ha una fissazione o una *regressione* a fasi antecedenti rispetto al primato della genitalità, si producono, in età adulta, perversioni e nevrosi, cioè manifestazioni patologiche di ciò che invece nel bambino costituisce lo sviluppo normale.

La seconda fase della teoria freudiana.

La metapsicologia e

Al di là del principio di piacere (1920)

La psicoanalisi, nata come terapia delle nevrosi, estende i suoi confini e si presenta come una disciplina in grado di accedere a nuove conoscenze circa le leggi che presiedono al funzionamento della psiche in generale, non solo quando si trova in condizioni patologiche. Freud amplia la sua prospettiva ai temi della cultura e della civiltà (*Leonardo* 1910, *Totem e tabù* 1913). Per definire la dimensione più teorica di questa nuova disciplina Freud utilizza il termine *metapsicologia*.

Nella metapsicologia distingue tre aspetti: il **dinamico**, il **topico** e l'**economico**.

- **Dinamica** é la considerazione dei fenomeni psichici che risultano dai conflitti e dalla composizione di forze di origine pulsionale;
- **Topica** (τόπος = luogo) é la considerazione dell'apparato psichico come un insieme di sistemi dotati di funzioni differenti, connesse fra loro;
- **Economica** é la considerazione che si fonda sull'ipotesi che i processi psichici consistano nella circolazione e distribuzione dell'energia pulsionale, suscettibile di quantificazione, cioè di equivalenze, aumenti o diminuzioni.

Alla base dei fenomeni psichici vi é un principio economico, che Freud definisce **principio del piacere** che ha la funzione di evitare il dispiacere e il dolore, legati all'aumento della quantità di eccitazione e di provocare il piacere, connesso alla riduzione dell'eccitazione. Un secondo principio tenta di assumere una funzione regolativa rispetto al principio del piacere: si tratta del **principio di realtà**. Il principio del piacere tende ad ottenere tutto immediatamente tramite una scarica motoria, mentre il principio di realtà può differire quella scarica in vista di un'eventuale meta, più sicura e meno illusoria; instaurandosi, quest'ultimo provoca una serie di adattamenti dell'apparato psichico, conducendo allo sviluppo e al potenziamento di funzioni coscienti come l'attenzione, la memoria, il giudizio e il pensiero. Ciò non significa che il principio del piacere scompaia del tutto; esso continua ad operare e ad estrinsecarsi, specialmente nelle circostanze in cui diminuisce la dipendenza verso la realtà (ad es., come nei sogni, nelle fantasie e, in certa misura, nelle produzioni artistiche).

Tale dualismo di principi, costruito in analogia con la fisica come distribuzione e circolazione energetica, viene però in un secondo tempo modificato da Freud. Nel **1920** la pubblicazione di *Al di là del principio del piacere* segna una svolta nel pensiero freudiano. Ora, accanto alle pulsioni sessuali (**pulsioni di vita**) egli riconosce l'esistenza di una pulsione antagonista, la **pulsione di morte**, cioè una tendenza distruttiva nei confronti della vita stessa.

A tale conclusione Freud arriva a partire dall'osservazione clinica dei comportamenti caratterizzati dalla *coazione a ripetere*, in cui il soggetto ripete ossessivamente operazioni spiacevoli e dolorose, che riflettono, in modo più o meno evidente, elementi di conflitti passati. Le pulsioni di morte possono essere rivolte verso l'interno e tendere all'autodistruzione; oppure possono essere dirette verso l'esterno, assumendo la forma di pulsioni di aggressione e di distruzione. Nella realtà psichica le pulsioni si presentano sempre come ambivalenti, caratterizzate cioè dalla compresenza di questi due principi di vita e di morte; anche la sessualità presenterebbe dunque questa ambivalenza sotto forma di amore e di aggressività. Così Freud torna ad introdurre alla base della vita psichica un dualismo di principi, distinti qualitativamente (non più quantitativamente come nel caso del principio di piacere contrapposto a quello di realtà) e denominati *Eros* (ἔρως = amore) e *Thanatos* (θάνατος = morte), riconducendo l'origine dei conflitti psichici alla tensione originaria tra queste due forze.

Per quel che concerne la topica (cioè la teoria dei “luoghi” dell’apparato psichico, ma senza riferimento ad una loro eventuale localizzazione anatomica) Freud elabora successivamente due schemi:

2) in un primo tempo, egli distingue tre sistemi, ciascuno dei quali dotato di una propria funzione e separato dagli altri da censure che ostacolano e controllano il passaggio dall’uno all’altro: l’**inconscio**, il **preconscio** (in cui le pulsioni vengono organizzate ed espresse sotto forma di rappresentazioni e desideri: è questo l’ambito dei sogni e di altre “psicopatologie della vita quotidiana”) e **conscio**. (→ **prima topica**)

3) a partire dal 1920 Freud sostituisce questo schema con la cosiddetta **seconda topica**, esposta organicamente nell’opera *L’io e l’Es* (1923). L’apparato psichico risulta ora composto da tre istanze, che egli denomina **Es**, **Io** e **Super-io**.

L'**Es** (pronome neutro singolare tedesco; lat. *id*) indica il serbatoio e il motore dell'energia psichica, l'insieme delle espressioni dinamiche inconsce delle pulsioni, in parte rimosse. E' governato esclusivamente dal principio del piacere.

L'**Io**, governato dal principio della realtà, in parte conscio e in parte inconscio, é l'ambito della personalità, che si costituisce nell'interazione tra gli istinti (l'Es) e la realtà esterna (mondo, società etc.). L'Io svolge anche la funzione di mediatore fra le richieste dell'Es e quelle del Super-io.

Il **Super-io**, formazione almeno in parte inconscia, è costituito dalle realtà, dai valori e dalle regole che si impongono al bambino attraverso la mediazione dei genitori. Svolge le mansioni di giudice e censore nei confronti dell'Io: la percezione inconscia delle sue critiche si esprime nell'Io come senso di colpa e di rimorso. Sotto questo profilo, il Super-io é l'esito del superamento del complesso di Edipo, si forma tramite l'interiorizzazione della figura paterna e, dunque, dei comandi e dei divieti che essa impersona e dà luogo ad un controllo interiorizzato delle pulsioni; così, il Super-io viene a rivestire la mansione di coscienza morale e presiede all'autosservazione e alla formazione di ideali.

Freud: per concludere...

Ribaltamento del *cogito* cartesiano.

L'aspetto teorico della psicanalisi è strettamente connesso con l'osservazione empirica (e quindi con le tecniche del trattamento terapeutico). **L'accadere psichico è soggetto alle leggi dell'inconscio**, che non va considerato come una cieca forza biologica e istintuale, ma come un mondo dotato di *senso* e di una propria *logica*, che si manifesta attraverso fenomeni che si esprimono in codice e richiedono una chiave interpretativa. L'aspetto inconscio e le sue modalità espressive vengono inferiti da ciò che è direttamente osservabile: nella verbalizzazione, negli atti, nelle manifestazioni mimiche etc. del soggetto.

I sintomi dei pazienti e i tentativi di curarli costituiscono l'iniziale base empirica, ampliata in seguito con l'analisi dei sogni (compresi i propri): a partire da questo materiale clinico e onirico Freud costruisce una psicologia generale, una teoria che considera una vera e propria scienza della natura umana.

→ **Fondamento empirico** costituito non da studi sperimentali, ma dalla discussione di un relativamente ristretto numero di **casì** (per di più soggetti appartenenti al ceto alto e medio borghese). Approccio in contrasto con quello adottato dalla maggioranza degli psicologi contemporanei che si proponevano di costruire una psicologia scientifica facendo appello ad esperimenti, studi su basi fisiologiche, osservazioni sistematiche, analisi fattoriale

Sulla base dell'osservazione dei fenomeni psicopatologici la psicanalisi freudiana va progressivamente saldando, nel tentativo di costruire un modello teorico-esplicativo unitario, i fenomeni patologici con quelli riconducibili ai processi psichici normali, estendendo nel contempo il proprio interessi a diversi campi del sapere umano (creazione artistica, linguistica, antropologia etc.).

Da Freud e dalle psicologie e psicoterapie che si sono richiamate alle sue idee le scienze umane hanno tratto parte del loro linguaggio. Patrimonio concettuale e linguistico della cultura occidentale moderna.

I successori di Freud e le Scuole psicoanalitiche

Freud è il fondatore di un movimento che si sviluppò trovando al proprio interno slancio e varietà di forme. Diverse scuole psicoanalitiche sono state fondate dagli allievi di Freud, che dissentirono in parte dalla teoria originaria o vi apportarono modificazioni. Tra i principali successori di Freud ricordiamo:

C.G. Jung (Kesswil 1875 - Küsnacht, Zurigo 1961): la psicologia analitica

Fu inizialmente il più stretto collaboratore di Freud. In seguito alla pubblicazione di *Psicologia dell'inconscio* (1912), dichiarò la propria autonomia dalla concezione freudiana sulla libido e lasciò la presidenza della Società internazionale di psicoanalisi. Fra i più importanti contributi di Jung al dibattito psicoanalitico si annovera la distinzione fra l'*inconscio personale* (costituito da pulsioni rimosse nel corso della vita dell'individuo), e l'*inconscio collettivo* (formato da sentimenti, pensieri e ricordi comuni all'umanità intera: gli archetipi o immagini primordiali, che corrispondono a esperienze condivise da tutti gli individui).

In *Tipi psicologici* (1921) propose la celebre distinzione fra tipi di personalità (estroversa e introversa): non tratta dei contenuti della psiche ma di come essi si muovono, cioè dell'orientamento generale dell'energia psichica.

Nel tipo estroverso la libido si muove principalmente verso l'oggetto esterno; nel tipo introverso la libido si rivolge verso i fattori soggettivi interni.

A. Adler (Vienna 1870 - Aberdeen 1937)

Allievo di Freud, abbandonò la scuola psicoanalitica ortodossa per fondare una propria scuola, la Società di psicologia individuale. Nel 1932 emigrò negli Stati Uniti. Nella sua teoria dello sviluppo della personalità, basata sui concetti di “inferiorità” e “compensazione”, Adler attribuì un'importanza maggiore ai fattori sociali e culturali piuttosto che alle determinanti biologiche del comportamento. Formulò l'ipotesi che gli individui non sono motivati da istinti aggressivi e sessuali, ma da un'aspirazione alla superiorità. Per Adler esistono due tendenze innate, la “volontà di potenza” (che si esprime come bisogno di autoaffermazione), e il “sentimento sociale” (inteso come desiderio di partecipazione alla vita comunitaria). La nevrosi deriverebbe dal conflitto tra queste due tendenze.

M. Klein (Vienna 1882 - Londra 1960)

Mise a punto nuove tecniche terapeutiche per il trattamento dei bambini; il suo lavoro ha esercitato una notevole influenza sui metodi attuali di cura ed educazione dei bambini, sulla psicoanalisi infantile e sulla psicologia dell'età evolutiva.

La Klein scoprì che il *gioco* dei bambini poteva essere usato nello stesso modo delle libere associazioni. Altro concetto centrale nella teoria kleiniana è quello di *fantasia*. Le fantasie inconsce, esistenti fin dalla nascita, sono rappresentazioni mentali degli istinti; esse vengono sperimentate, all'inizio, come sensazioni corporee per poi trasformarsi in immagini, pensieri e linguaggio. La fantasia permette di appagare un bisogno istintivo attraverso un'attività immaginativa. Nozioni di “oggetto buono” (sensazioni corporee piacevoli, soddisfazione di bisogni) e “oggetto cattivo” (sensazioni corporee sgradevoli, fantasia di cattive intenzioni).

Bibliografia essenziale di riferimento

- A. Civita (1990), *Ricerche filosofiche sulla psichiatria*, Guerini, Milano
- S. Freud, *Opere*, Bollati Boringhieri, Torino, 1978
- P. Legrenzi (1980), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna
- R. Smith (1997), *The Human Sciences* (capp. XIV, XVI-XX), HarperCollins, New York; trad. it. *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna, 2004
- Microsoft® Encarta® Enciclopedia Plus. © 1993-2002 Microsoft Corporation.